

SUPPLEMENTO
DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 18
SABATO 20 MAGGIO 2000

Microclimi

"Saltalanotizia" A Milano va tutto bene

Enzo Costa

A Milano tutto bene? Parrebbe di sì, a dar retta all'organo di informazione più consultato dagli italiani: «Striscialanotizia». Tutto bene almeno in confronto a quanto «l'unico tg autorevole» (luogo comune incontrovertibile della critica televisiva) mostra e fustiga e sbeffeggia a proposito di Roma: una città in pieno disastro Giubileo, con lavori pubblici incompiuti o se compiuti inutili, megaparcheggi deserti, percorsi per disabili insensati, vigili urbani motorizzati ma senza casco, un bioparco (leggi «zoo») piuttosto disastroso e contestato dagli animalisti, per non dire delle frequenze invadenti della Radio vaticana che disturbano citofoni ed elettrodomestici vari di qua e di là del Tevere. Una sorta di emergenza Capitale a cura dell'alacre Ghione, inviato stanziale sul territorio romano. Che a Milano non ci va. Eppure mi pareva che qualche problema amministrativo Albertini ce l'avesse: sarà mica che «l'unico tg autorevole», per ragioni di bottega editoriale, è reticente sulle magagne di una città governata dal Polo? Mi disocio dal mio cattivo pensiero. E lo ritiro subito. A Milano tutto bene. Vero?

Metropolis



Le cento città

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

DIVIETO
DI FUMO

Aria pura all'altezza del tubo

OSCAR DE BIASI

Fumatori o non fumatori, i più vecchi o i meno giovani ricorderanno le dense nuvole di fumo che si alzavano dalle poltrone dei cinema di qualsiasi visione fino a una trentina di anni fa. Ricorderanno la luce del proiettore che proiettando storie d'amore o avventure western, allora di moda, illuminava le stesse nuvole, cui il riflesso dava corpo, consistenza, geometrie. Ricorderanno l'aria pesante, un odor di cinema che ormai s'è perso sotto i colpi dei condizionatori e che pure accareggiava il fascino di quelle oscurità, di quelle ombre, di quelle immagini, e il senso catartico, dopo tante emozioni, dell'aria fresca che all'uscita riconduceva alla vita.

Quando scattò il divieto di fumo la sollevazione dei fumatori cinefili e dei proprietari fu rumorosa e convinta: crolleranno le presenze, fuggiranno gli utenti, chiuderanno le sale, chiediamo deroghe, libertà a chi fuma. Il divieto entrò in vigore e non accadde nulla. Ci pensò la televisione a mandare in crisi le sale. Il cinema di terza visione con i sedili gigolanti di legno sopravvisse in cinema a luci rosse, prima di spegnersi tra topastri e ragnatele, prima di riaccendersi in supermercati.

La storia dei divieti di fumo conobbe altre tappe meno fragorose. Il ministro Veronesi essendo un oncologo non poteva sottrarsi alla tentazione del divieto chiudendo una vecchia politica di buoni propositi e di mediocri applicazioni. Con risultati paradossali, per quanto riguarda la sigaretta: non si fuma in aereo, ma si fuma all'ospedale in corsia, non si fuma in classe ma si fuma nei cessi. Come sempre. Come per le cinture in auto: che siano obbligatorie lo dice la legge, poi ciascuno fa come gli piace.

Di fronte al progetto di Veronesi di ispirare le sanzioni e di rendere effettivo il divieto, si legge della rivolta di fumatori, baristi, trattori, commercianti vari, gli ultimi stakanovisti del fumo schierati contro i komunisti dell'aria pura. Come finirà? Per quell'idea un po' superata di prevalenza del benessere collettivo, per evitare litigi da condominio in ufficio, per non sorvegliare proscio al veleno di malboro, ci auguriamo che finisca bene, con un divieto che sia un divieto. Per la nostra salute, pur nella politica dei piccoli passi, acccontentandoci. Finalmente godremo di salubri frescure dentro i ristoranti, dopo il cinema, chiudendoci otto ore in un ufficio, senza dover invidiare le guardie forestali del Gran Paradiso o l'edile sulle impalcature nel cantiere di fronte a casa nostra, all'aria aperta, beato lui, in alto, tra i carichi sospesi, ondeggianti dal braccio di una gru. Finalmente, lasciando quei luoghi chiusi, rimettendo piede in strada riapprezzeremo il fascino modernista dello smog da tubo di scappamento. Ad altezza di polmoni, senza divieto.

Strano ma vero

Resiste solo il culto della statuette di Civitavecchia, caso unico di una chiesa costruita con annesso ristorante per pellegrini

Il caso di Daniel, che predicava e faceva affari addirittura in San Pietro

Miracolo, le madonnine non piangono più La new age preferisce santoni e veggenti

VITO BIOCCHINI

È UN PROFESSORE DI RELIGIONE, GIOVANNI PANUNZIO IL FONDATORE DEL TELEFONO ANTIPILAGIO, A CAGLIARI, CHE CERCA DI SMASCHERARE I TRUFFATORI CHE APPROFITTANO DELLA CREDULITÀ POPOLARE

Era il 1994, l'anno del «miracolo italiano». Ma non quello del milione di posti di lavoro, no. Quello delle decine e decine di madonnine che, tutte assieme, si misero a piangere nelle più sperdute località del paese con un copione sempre uguale: prima l'annuncio del prodigio dato dal proprietario della statuetta, poi l'assalto dei fedeli, quindi l'arrivo dei giornalisti e delle telecamere (fondamentale), infine il silenzio. Come siano andate a finire tutte quelle storie di incredibile devozione, di malati improvvisamente guariti, di fedeli ritrovate, appunto, per miracolo nessuno se lo chiede più. Anche la magistratura ha preferito archiviare tutto, stendere un velo pietoso dinanzi a esami del Dna negati, piccole miserie di persone equivoche, truffe alla Toto condite da tutto il campionario dell'italica superstizione. E la chiesa? Madre prudentissima, non ha lasciato alcuna speranza a decine e decine di veggenti, ma non ha neanche preso le distanze con forza. Ambigua, insomma. E infatti i «prodigi» continuano ancora.

Ma il '94, anno dei miracoli, è anche l'anno di chi a quei miracoli non

ha mai voluto crederci. Non un ateo, o un laico inferocito: un professore di religione. Giovanni Panunzio ha 43 anni, insegna in due istituti tecnici cagliaritari e con il suo Telefono Antiplagio ha già inviato cinquemila segnalazioni sui casi di lacrimazioni sacre, finti maghi e cartomanti, occultisti, veggenti e chi più ne ha più ne metta. In Sardegna lavorano con lui sette volontari, in tutt'Italia altri cento segnalano, denunciano, si sforzano di evitare che qualcuno cada nelle trappole di persone scaltre e spietate. Il Telefono Antiplagio è una cosa seria, serissima: anche il Times gli ha dedicato un ampio articolo nel numero uscito lo scorso 3 febbraio, nel quale il quotidiano londinese riporta le lacrimazioni più importanti mai registrate in Italia. «Perché in tutto sono state una cinquantina», spiega Panunzio, «ma una sola ha raggiunto l'effetto desiderato: quella di Civitavecchia». Dove, non a caso, è sorta l'unica chiesa al mondo con annesso ristorante.

A questo punto bisognerebbe spiegare come si può far piangere una madonnina. Il Telefono Antiplagio l'ha fatto tante volte, ricorrendo anche al-

Dal film «Roma» di Federico Fellini

la collaborazione del prestigiatore Alfredo Barrago. «I sistemi sono diversi - racconta Panunzio - Il più complicato è quello che si serve di una elettropompa collocata all'interno della statuetta e regolata a distanza con un telecomando. Costa circa 300 mila lire. Le altre strade sono più semplici e vanno dall'imbrattamento della statua con sangue, alla precipitazione del

liquido con un capillare di lattice, oppure con un sistema chimico di reazione di diversi elementi. Basta usare una sorta di lente a contatto che, quando si riscalda, rilascia il liquido simulando perfettamente una lacrimazione. E non dimentichiamoci un particolare importantissimo: nessuno ha mai visto, in nessuna Madonnina, sgorgare una lacrima. In tutti i casi il

«miracolo» non ha mai avuto testimoni. Questo perché a suggestionare i fedeli basta molto meno: un laser. Si punta il raggio rosso per qualche istante e il gioco è fatto».

Ma chi ha avuto l'interesse a mettere in piedi queste vere e proprie truffe? Come nasce il business? «Semplice. Con il meccanismo dell'offerta. Si mette una cassetta e il gioco è fatto, anche se si scrive "Niente soldi, solo foto". Poi c'è la vendita di filmati, fotografie, candele, oggetti sacri. E una reazione istintiva: la gente ringrazia chi ritiene essere un medium tra sé e Dio, quasi volesse ingratiarsi. Una forma di neo paganesimo. E se la gerarchia ecclesiastica non interviene con forza, rischia di perdere molti fedeli».

Di tanti casi, uno solo dunque non si è sgonfiato ma ha invece messo in moto la macchina della Chiesa. Non poteva essere altrimenti: fu lo stesso vescovo di Civitavecchia, monsignor Grillo, ad affermare che la statuetta, di proprietà della famiglia Gregori, aveva pianto lacrime di sangue proprio mentre lui la teneva in mano. «Ora una commissione di nove persone nominate dalla Congregazione per la Dottrina della fede sta esaminando il caso, ma tra di loro non ci sono né fisici, né chimici né prestigiatori. Come se per accertarsi dell'autenticità di un diamante si andasse da un notaio invece che da un esperto di pietre preziose». Che a Civitavecchia sia

Referendum giovane

PIERFRANCESCO MAJORINO

Alessandro è circondato dai giornali. Raccontano dei referendum di domani tra un titolo sul delitto D'Antona e un richiamo al segreto di Fatima. Raccontano di un paese lacerato, in crisi d'identità ed in cerca di rassicurazioni. «Ma non ho mai tempo per leggerli, troppo lavoro, sembrerà assurdo, ma solo quando vado al barriero a darci un'occhiata» spiega con la sua parlata veloce e lo sguardo vivo. Assurdo, perché fa l'ediculante a Milano, in Porta Romana, a fianco del McDonald's, avrà 51 anni e non trent'anni e ama conversare. Così il suo negozio è una meta obbligata per due chiacchiere sull'aria che tira. «Domenica si va a votare? Ma chi è che lo sa? Io non ci ho capito niente questa volta, sono proprio mancate le informazioni», spiega indicando i quotidiani che tiene sul bancone. «Poi non si lamentano se la gente non ci va... litigano, litigano e non vengono mai al dunque. E guarda che non sono mica l'unico a pensarla così. Qui di gente ne passa tanta e non mi pare proprio che ci sia molta chiarezza». E d'accordo Lisa che aspetta un'amicadavanti al fast food, sotto il sole: «Referendum? Ma che roba è?».

SEGUE A PAGINA 3

ALL'INTERNO

GIRO D'ITALIA

Tatti Sanguineti: tv avvelenata
PIERO PAGLIANO A PAGINA 2

PADOVA

S. Antonio facci la grazia
MICHELE SARTORI A PAGINA 3

PRIGIONI

Il melodramma oltre le sbarre
ROSANNA CAPRILLI A PAGINA 4

NOMADI

Il rom a scuola di lavoro
OSCAR DE BIASI A PAGINA 5

INFO

Vuvuvu in rete Maria

Allora, andate al sito www.gurlpag.com/spiritivcivitavecchiadoces, è il luogo virtuale della Madonna di Civitavecchia, che per 15 giorni, nel 1995 furono lacrime di sangue. Sul sito trovate gli orari delle processioni settimanali alla statua, il numero del parroco per sottoporre ex voto e segnalazioni di grazie, e per «richiesta di immagini, intenzioni S.Messe, prenotazioni dei pellegrinaggi».

successo qualcosa di molto strano, il Telefono Antiplagio lo afferma da anni. «Il vescovo Grillo è stato ingannato. Da chi non lo so. In ogni caso, quella lacrimazione mette in luce una nuova forma di neopaganesimo. Perché ora in quella chiesa tutti i fedeli si inginocchiano di fronte alla Madonna e si dimenticano del tabernacolo». La chiesa evita di prendere posizione per Giovanni Panunzio a preoccupare veramente è la posizione della magistratura e delle forze dell'ordine: «Nel codice è previsto il reato di abuso della credulità popolare, ma nessuno lo applica mai. E così certi fenomeni da baraccone continuano ad agire indisturbati. Come se non bastasse, casi clamorosamente falsi ricevono attenzioni spropositate: su molte madonnine vengono effettuate risonanze magnetiche, analisi fisico-chimiche. Ma i giornali non fanno queste distinzioni, preferiscono calcare sul pedale del sensazionalismo».

Sotto questo aspetto, Giovanni Panunzio è stato protagonista di una brutta avventura. Direttore responsabile di una piccola televisione locale (Super TV di Gusoni), è stato radiato dall'Ordine dei Giornalisti perché i redattori avevano organizzato (a sua insaputa) una finta lacrimazione di una statua di Sant'Antonio (molto venerata) nei pressi di Arbus. Una beffa poco gradita dal pretore di Sanluri

SEGUE A PAGINA 3

